



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

23 APRILE 2023 - TERZA DOMENICA DI PASQUA
SECONDO LE SCRITTURE

1ª Lettura: At 2,14a.22-33 - Salmo: 15(16) - 2ª lettura: 1 Pt 1,17-21 - Vangelo: Lc 24,13-35

La parola chiave della terza domenica di Pasqua, nel ciclo A è: **annunciare**. Questa parola, pur non essendo evidente nel Lezionario di oggi, sembra legare tutte e tre le letture. Annuncia Pietro a Gerusalemme nel giorno di Pentecoste, come racconta la **prima lettura**; annuncia ancora lo stesso Pietro, questa volta ai discepoli, nel passo riportato come **seconda lettura**. Infine, Gesù in persona annuncia la sua morte e risurrezione ai due discepoli di Emmaus; essi diventano così annunciatori per gli altri discepoli, che annunciano a loro volta: «*Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!*» (Lc 24,34).

Dopo aver contemplato, gustato, meditato la risurrezione, ora è il tempo di prendere coscienza e annunciare, innanzitutto all'interno della Chiesa stessa.

Il Messale, in questa domenica, è pieno della gioia che scaturisce dalla Pasqua e che ha la sua ragione sia nella risurrezione del Signore sia nel battesimo. Con la sua insistenza, la liturgia ci fa comprendere che questo è un doppio binario inscindibile. La Chiesa «*come ora si allietta per la ritrovata dignità filiale, così attenda nella speranza il giorno glorioso della risurrezione*» (**colletta**, p. 210) ed è popolo in festa per la risurrezione di Cristo, che è anticipazione della nostra.

Se è vero che la liturgia di questa domenica ci spinge all'annuncio della Pasqua del Signore, è anche vero che questo annuncio è rivolto ai discepoli e avviene fra i discepoli, come vediamo soprattutto nel Vangelo e nella seconda lettura.

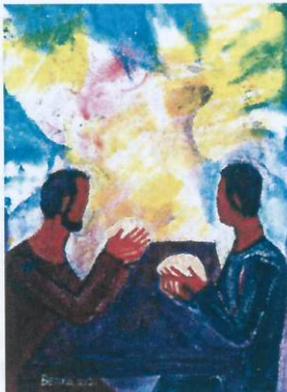
Le parole del salmo contenute nella **prima lettura** (salmo proposto anche come responsoriale) trovano il loro compimento nella risurrezione di Gesù: «*Tu non abbandonerai la mia vita negli inferi, né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione*» (Salmo 15 [16]). Pietro e la prima comunità di fede hanno colto in queste parole l'evento della risurrezione di Gesù e hanno compreso - illuminati dallo Spirito Santo donato nel giorno di Pentecoste - che proprio di lui e non di Davide si afferma che non sarebbe rimasto nel sepolcro («negli inferi») né che il suo corpo si sarebbe corrotto.

Nella **seconda lettura** Gesù viene presentato come «*agnello senza difetti e senza macchia*», immagine questa che richiama l'agnello immolato nella notte di pasqua per la liberazione e la salvezza del popolo di Israele, schiavo in Egitto, come leggiamo nel libro dell'Esodo (cf. Es 12, 1-14).

Questi richiami ai testi dell'Antico Testamento rivelano che nella loro predicazione gli apostoli interpretavano determinati eventi e protagonisti della storia biblica come anticipazione e profezia della morte e della risurrezione di Gesù, avvenute «secondo le Scritture»: «*Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risorto il terzo giorno secondo le Scritture*» (1Cor 15,4). Si era così formato nella prima Chiesa un piccolo «catechismo biblico»,

in cui erano contenuti avvenimenti, profezie e personaggi della storia della salvezza che meglio facevano conoscere la persona di Gesù come Messia e la sua risurrezione.

Anche Gesù cerca di guidare i due discepoli, ai quali si unisce lungo il cammino verso Emmaus, a comprendere il mistero della sua passione e della sua risurrezione alla luce delle parole e delle promesse della Bibbia: «*Cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui*». Il riferimento a «Mosè» e «a tutti i profeti» indica, nella tradizione biblica, tutto l'Antico Testamento, dove sono già annunciati il paradosso del Messia crocifisso e la profezia della risurrezione, che Gesù applica a se stesso: «*Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze, per entrare nella sua gloria?*». Perciò «*Gesù è il primo esegeta: non solo le Scritture antiche hanno anticipato quanto egli avrebbe realizzato, ma lui stesso ha voluto essere fedele a quella Parola per rendere evidente l'unica storia della salvezza che trova in Cristo il suo compimento*» (PAPA FRANCESCO, *Aperuit illis*, 6).



«*In quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei discepoli erano in cammino verso un villaggio di nome Emmaus*»: quello dei due discepoli è un cammino materiale, mentre noi «il primo giorno della settimana», cioè la domenica, compiamo un cammino interiore che ci porta alla «Emmaus» che è la nostra comunità radunata per la celebrazione eucaristica. In questa Emmaus spirituale Gesù apre i nostri occhi e fa ardere il nostro cuore spiegandoci le Scritture (Liturgia della Parola) e offrendoci se stesso nel pane spezzato

(Liturgia eucaristica).

«*Non ardeva forse il nostro cuore, mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?*»: di fronte alle incertezze e alle sofferenze del nostro inquieto presente c'è il rischio di perdere l'ardore e l'entusiasmo per il futuro. Sembra farsi sera anche per noi e il giorno sembra giunto ormai al termine, come per i due discepoli: «*Resta con noi perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto*». Per questo è necessario compiere ogni domenica il nostro cammino interiore verso l'Emmaus «spirituale», che è la celebrazione eucaristica. È da qui che viene stemperato il nostro sconforto («*Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele*») e il nostro cuore di discepoli viene educato dal Maestro all'ardore, alla fiducia e allo slancio per il futuro. «Da qui» - diceva il beato don Giacomo Alberione - cioè dall'Eucaristia, il Maestro Divino ci vuole illuminare, come ha fatto con i discepoli di Emmaus, nello spezzare il pane: «*Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero*».

Maestro Divino, alla mensa della Parola e del Pane che oggi hai preparato nella mia Emmaus «spirituale», fa' ardere anche il mio cuore, apri e illumina anche i miei occhi!

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo.

Ed egli disse loro: “Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?”. Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: “Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?”. Domandò: “Che cosa?”. Gli risposero: “Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l’hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo.

Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l’hanno visto”. Ed egli disse loro: “Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?”. E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: “Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino”. Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l’un l’altro: “Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?”.

E partirono senz’indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: “Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone”.

Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l’avevano riconosciuto nello spezzare il pane. *Parola del Signore.*

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 23	III DOMENICA DI PASQUA - Anno A - 3^a sett. Salterio ore 16,30 Cresime adulti dalla Diocesi
Martedì 25	S. MARCO EVANGELISTA - festa
Mercoledì 26 ore 19,00 ore 21,00	Adorazione Eucaristica RnS Corso per fidanzati
Giovedì 27 ore 21,00	Consiglio Pastorale parrocchiale
Venerdì 28 ore 17,00-18,00 ore 21,00	Adorazione Eucaristica Gruppo famiglie
Sabato 29	S. CATERINA DA SIENA, patrona d’Italia e d’Europa
Domenica 30	IV DOMENICA DI PASQUA - Anno A - 4^a sett. Salterio

LE SANTE MESSE PARROCCHIALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali dal lunedì al venerdì: 8,00 (Cappella S. Ignazio) - 18,30 (Cattedrale).

Festive in Cattedrale: sabato 18,30; domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30.

Alla cappella S. Giovanni Calabria del Pantanaccio: domenicale ore 9,30

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Dopo la riunione del Comitato per la Festa dei Sacri Cuori, avvenuta mercoledì scorso, il programma dell’importante appuntamento di giugno comincia a prendere forma. E, dunque, cresce l’entusiasmo degli organizzatori e di quanti ne hanno sperimentato la bellezza in passato.

Com’è ormai consuetudine la festa si svilupperà su tre giorni nel mese di giugno (quest’anno il 16-17-18) e prevederà giochi, tempi di intrattenimento musicale, possibilità di consumare dei cibi, e, naturalmente, eventi di natura spirituale e religiosa.

Questi ultimi saranno proposti secondo le tematiche liturgiche delle 2 solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù e del Cuore Immacolato di Maria, appunto il 16 e 17 giugno. Pertanto con tale Festa si intendono onorare i Santissimi Patroni cui è intitolata la nostra parrocchia.

Per di più, partendo da questa opportunità religiosa, che sta diventando una buona consuetudine nell’area di Roma Nord, il Comitato festeggiamenti intende offrire un’occasione per aggregare le persone residenti nel nostro territorio ed aiutarle a diventare comunità coesa e organizzata per il bene comune. Trovando un’identità attorno “al campanile”, secondo la migliore tradizione sociale italiana. In questi giorni è partita la vendita dei biglietti della Lotteria prevista in preparazione a tale evento. Essa, oltre a mettere in palio cinque premi significativi, è l’unico modo che la parrocchia si dà per sostenere i costi della festa stessa.

Allora, animati da buona volontà e generosità, cerchiamo ognuno di dare il proprio contributo. Ciò per il fatto che una festa patronale non può essere esperienza per i soli “addetti ai lavori”, ma evento di popolo, con persone attive e coinvolte.

Persone che sanno aprirsi all’incontro e fraternizzare, magari, riscoprendo la bellezza di un cammino comunitario: incastonando le proprie esperienze di vita all’interno di una storia più grande che struttura e dà identità ad un territorio.

Buona Domenica

Don Giuseppe